

**Oltre 20 milioni
nel 2021-2027**

ROMA PRONTA PER IL NUOVO CICLO



Difesa del suolo, tutela dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici, lotta all'erosione dei litorali, contrasto al dissesto idro-geologico, promozione e protezione della biodiversità, gestione dei rifiuti e delle acque di scarico. Anche per il ciclo di bilancio 2021-2027 l'azione per l'Ambiente delle politiche di coesione dell'Ue continua ad essere presente e rivestire un ruolo centrale, tanto da essere un tema di intervento specifico. Per l'Italia tutto questo si traduce in 20,4 milioni di euro, 15,2 milioni dei quali di risorse coesione. Risorse destinate nella quasi totalità (95%, pari a 19.415.000 euro) alla voce "infrastrutture", tra realizzazione di nuove e completamento o potenziamento di quelle esistenti. Il resto di queste risorse (5%, pari a 950.000 euro) è invece impegnato per l'acquisto di beni e servizi. Con il 40% del totale disponibile (8 milioni di euro) la Regione Marche risulta il principale soggetto attuatore di misure e politiche per l'ambiente, seguita dalla Comunità montana monte Cervino, in valle d'Aosta (7.695.000 euro). Allo stato attuale c'è ancora un 45% di progetti non avviati, ma va tenuto a mente che c'è ancora tempo per utilizzare e spendere i fondi messi a disposizione e che, nel caso dei programmi della politica di coesione, è possibile anche spendere oltre il periodo di bilancio di riferimento, e quindi nel caso specifico anche oltre il 2027.

**LA REGIONE MARCHE
RISULTA IL PRINCIPALE
SOGGETTO ATTUATORE
DI MISURE E POLITICHE
PER L'AMBIENTE**

Grazie alla coesione tra il 2014 e il 2020 sostenuti oltre ottomila progetti, soprattutto nelle regioni del sud. L'Ue una risposta alla questione meridionale

Ambiente, l'Italia ha avuto a disposizione 14,2 miliardi di euro

Tante azioni, tutte diverse per tipologia e natura, per un'agenda politica e di interventi di ampio respiro. In una parola: ambiente. Un grande tema, cresciuto di importanza anche per il Green Deal promosso dalla Commissione europea a fine 2019 e approvato dai suoi Stati membri, Italia compresa. Che in questi anni non sono stati a guardare e hanno comunque lavorato, insieme, per una maggiore sostenibilità a livello locale. Lo dimostrano i numeri dei fondi di coesione dedicati all'argomento. Nell'ambito del Ciclo di programmazione 2014-2020 sono stati stanziati complessivamente 14,2 miliardi di euro (costo pubblico monitorato), di cui 13,3 miliardi (94% del totale) direttamente provenienti da fondi di coesione nazionali o comunitari a sostegno di 8.007 progetti diversi.

Una porzione consistente dei finanziamenti proviene direttamente dall'Unione europea, che per la programmazione 2014-2020 ha destinato agli interventi in esame 3,3 miliardi di euro (23,4% del totale complessivo), provenienti quasi esclusivamente dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), che incide per il 99,4%. Il maggior contributo



deriva però dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) con circa 8,2 miliardi di euro. Tra le altre fonti di finanziamento, spiccano il Fondo di Rotazione con 1,2 miliardi di euro e le stesse Regioni, che hanno stanziato 517 milioni di euro. Il resto dei contributi deriva da altri fondi comunitari e nazionali, dai Comuni e dalle Province.

Gli interventi di maggior rilievo, con riguardo alle risorse finanziarie utilizzate e alla loro incidenza sul totale complessivo, sono collegati ad opere contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche (gestione delle risorse e delle acque reflue). Questi due ambiti di intervento coprono il 67,4% dei finanziamenti, con un importo pari a 9,6 miliardi di euro totali e con 4.707 interventi. Tra questi, il progetto per lo scolmatore del torrente Bisagno a Genova o per le opere di collettamento, fognatura e depurazione delle acque urbane per gli impianti di Napoli nord, A-cerra, Cuma, e Marcanise, o ancora per il grande impianto per l'agglomerato di Catania. Da segnalare anche l'ampio intervento per il cosiddetto "soil washing", ovvero di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana, dell'area ex industriale di Bagnoli (Napoli).

Tutti esempi concreti e messi in cantiere che aiutano a capire come interviene la politica di coesione nei territori e cosa fa per il loro sviluppo e il loro miglioramento. Di più: questo tipo di interventi, finanziati sia dai fondi di coesione nazionali che direttamente dall'Unione europea, hanno soprattutto le caratteristiche di grandi interventi di tipo infrastrutturale.


La Campania con il 24,1% dei finanziamenti, seguita dalla Sicilia con il 16,3%, quindi dalla Puglia con il 13,2% e infine dalla Calabria (9,5%), rappresentano le quattro Regioni dove si concentrano maggiormente questo tipo di investimenti, con una quota complessiva sul totale nazionale pari al 63,1%.

Una dimostrazione di come, grazie al sostegno dell'Europa, si contribuisce ad affrontare la questione del Mezzogiorno d'Italia sostenendo le regioni.

Competitività delle imprese

Le politiche di coesione a supporto del tessuto produttivo

Che cosa


Fondi di garanzia, fondi per prestiti e accesso al credito, concessione di co-garanzie e contro-garanzie


Creazione di nuove imprese e impianti produttivi


Ampliamento e ammodernamento di impianti esistenti, miglioramento delle funzionalità delle aree produttive


Contratti di programma e Pacchetti Integrati di Agevolazione

25,9 miliardi

Costo Pubblico Monitorato

15,7 miliardi

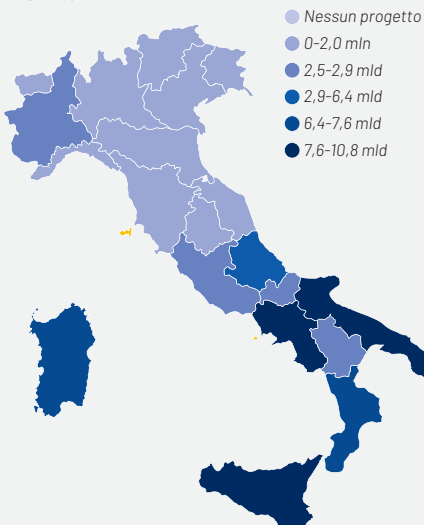
Pagamenti effettuati

Natura dell'investimento

Cosa si fa con i progetti?



Territori



WITHUB



VISITA IL SITO
TRUSTINGEUROPE.EU



Cofinanziato
dall'Unione europea

TRUE Trusting Europe Agreement n. 20210E160AT202

UN PROGETTO
REALIZZATO DA



WITHUB



LA NUOVA EUROPA
SCUOLA D'EUROPA
LANUOVAEUROPA